REGIONE PUGLIA

COMUNE DI NARDÒ

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO "AGROVOLTAICO" PER PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA AVENTE POTENZA NOMINALE PARI A 30,878 MW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 29,76 MW CON RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE ELETTRICA – IMPIANTO DENOMINATO "NARDÒ" UBICATO IN AGRO DEL COMUNE DI NARDÒ E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE RICADENTI NEL COMUNE DI NARDO' (LE)

KLB AGRISOLARE S.r.l.

VIA COMUNALE DA MAGLIE A BOTRUGNO KM 2 – CAP 73020

– SCORRANO (LE)PROGETTAZIONE

DATI CATASTALI: Nardò Fg.47 p.lle: 1085,1086,1087

Nardò Fg.59 p.lle: 367,368

Codice AU: R4QQAJ9



Ing. Emanuele Verdoscia

Via S.P.119 Lecce Porto Cesareo km 0,3/via Donatello S.N. Arnesano (LE), 73010

Elaborato	*Tecnico*
Analisi Essenze Floro Faunistiche	Dott. Olindo Vergallo Agronomo

Sommario

1. Premessa 3

2. Sopralluoghi 3

3. Individuazione dell'area oggetto dell'intervento 4

4. Aspetti Metodologici 7

5. Inquadramento Faunistico 9

6. Inquadramento Floristico 11

7. Conclusioni 14

1. Premessa

Il sottoscritto Dott. Agr. Olindo VERGALLO, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Lecce al n.566 e all'Albo dei Consulenti Tecnici del Tribunale di Lecce, è stato incaricato da KLB AGRISOLARE S.r.l. con sede legale a Scorrano (LE) via Comunale da Maglie a Botrugno km. 2, di *redigere una relazione relativa ad un piano integrato agrovoltaico che potesse integrare l'attività agricola con l'attività del realizzando impianto agrovoltaico della potenza nominale pari a 30,878 MW e avente una potenza in immissione pari 29,76 MW, ubicato in agro del Comune di Nardò (Le) su un terreno di una superficie complessiva di circa ha 47.43.47.*

Dall'analisi degli elaborati cartografici forniti allo scrivente, ed in particolare dalle tavole del progetto definitivo "Layout di progetto e Inquadramento su catastale" è possibile individuare le particelle interessate dalle opere di installazione dei pannelli solari, dalle reti di tubazioni interrate che costituiscono gli elettrodotti e il posizionamento delle cabine di trasformazione, strutture che nel complesso costituiscono l'intero parco agrovoltaico.

2. Sopralluoghi

Ricevuto l'incarico, in data 8 gennaio 2025, lo scrivente, unitamente al Dott. Francesco ANTONUCCI, tecnico ambientale, alla Dott.ssa Archeologa Elisabetta NANNI prendeva visione dell'area oggetto dell'accertamento tecnico demandato, sita in Agro del Comune di Nardò (Le).

Successivamente, il sottoscritto ha eseguito autonomamente tre ulteriori sopralluoghi per acquisire ulteriori dati di dettaglio.

Nel corso delle ispezioni effettuate venivano eseguiti i dovuti accertamenti e i relativi rilievi fotografici necessari per elaborare compiutamente la redazione del presente elaborato peritale.

3. Individuazione dell'area oggetto dell'intervento

L'area in oggetto ricade nella porzione Nord del territorio comunale di Nord a circa 5 km dal centro abitato.

Il sito è facilmente raggiungibile percorrendo la Strada Provinciale n. 359 che da Nardò conduce a Porto Cesareo; al quinto chilometro si svolta a sinistra imboccando una stradada sterrata interpoderale, la si percorre per circa 0,55 km e si giunge sui luoghi oggetto di relazione posto sul lato destro.

Il terreno confina a nord con altri corpi fondiari di altre proprietà (p.lle 554, 555, 556 ecc..), a sud con strada sterrata e ad Ovest con altri corpi fondiari di altre proprietà (p.lle 453, 67, 22 ecc..)



Figura 1: Individuazione dell'area oggetto dell'intervento su ortofoto

Nel complesso l'intera area interessata allo sviluppo del'impianto agrovoltaico ammonta a ca **47.43.47** **e la superficie che occuperanno i pannelli fotovoltaici sarà di 137.027,40 m²**

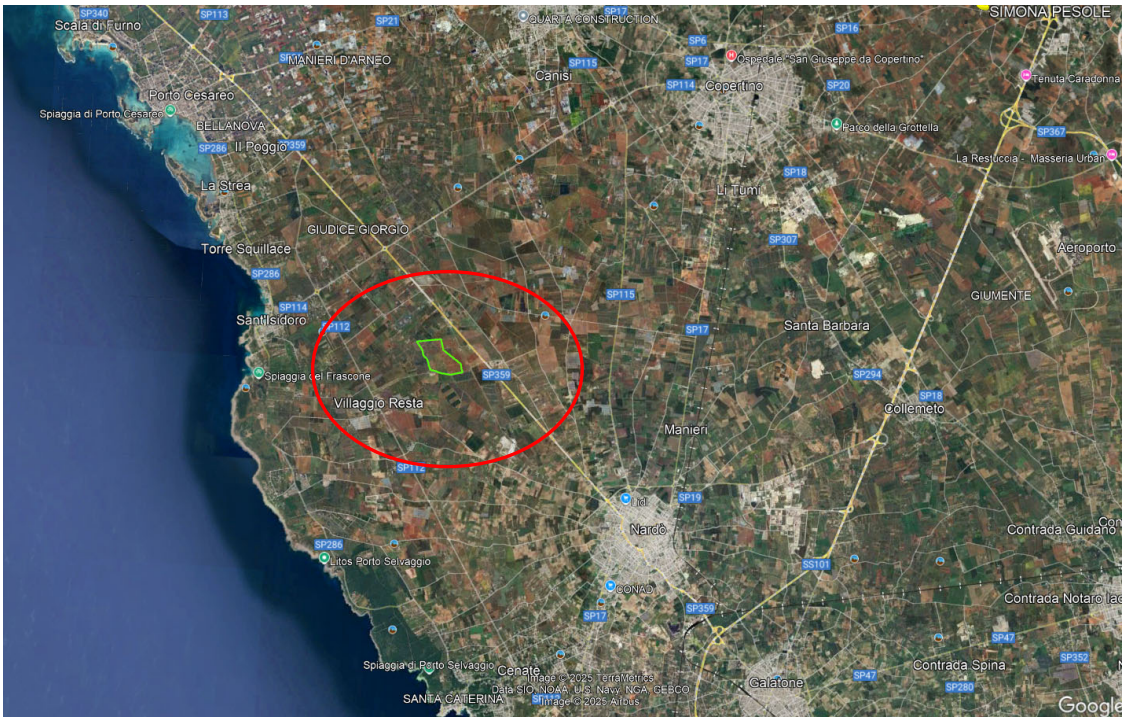


Figura 2: Perimetrazione dell'area oggetto di progettazione del parco agrovoltaico

Il complesso fondiario è così riportato nell' NCT:

Foglio 47, part.lle 1085-1086-1087

Foglio 59, part.lle 367-368

Nel complesso l'intera area interessata allo sviluppo del'impianto agrovoltaico ammonta a circa **ha 47.43.47 e la superficie che occuperanno i pannelli fotovoltaici sarà di ha 13.70.27** ed è costituita da un unico corpo fondiario.

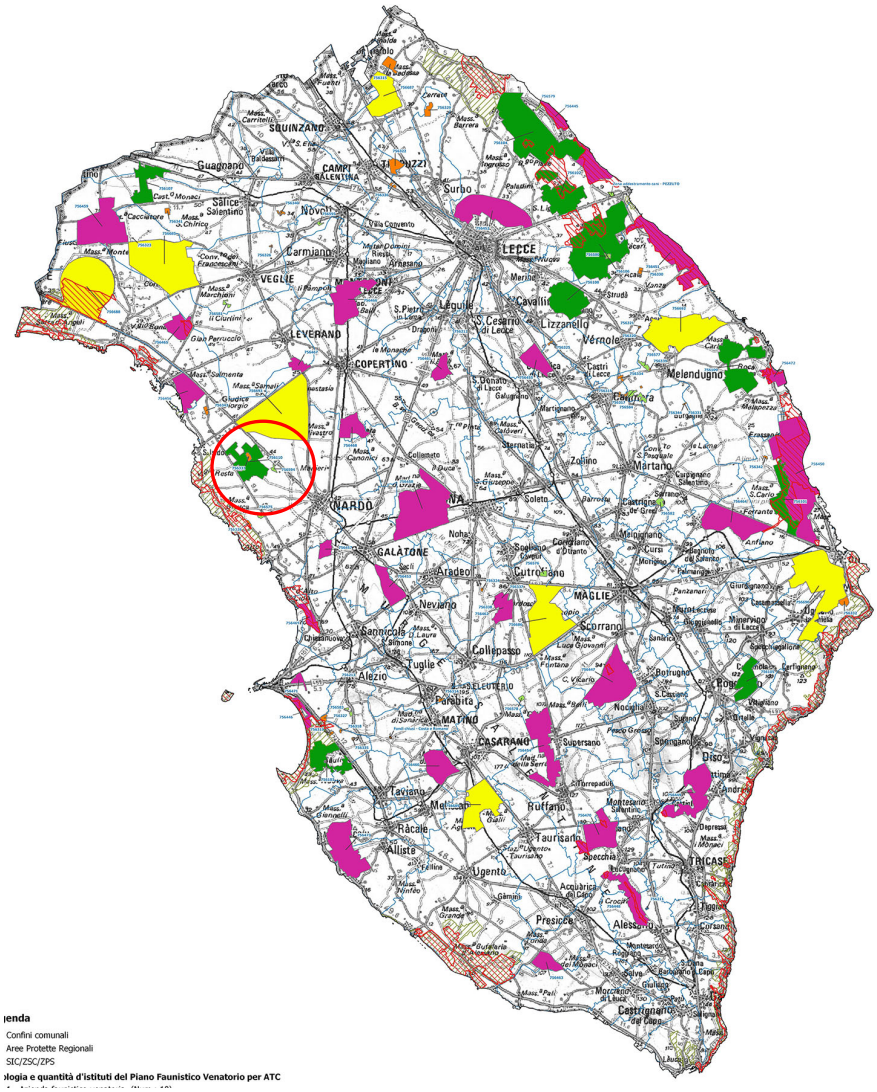


Foto 3 - stralcio del piano faunistico venatorio regionale 2018 – 2023

Legenda

Confini comunali
Aree Protette Regionali
SIC/ZSC/ZPS

Tipologia e quantità d'istituti del Piano Faunistico Venatorio per ATC

1 - Azienda faunistico-venatoria (Num.: 10)
2 - Centro privato riproduzione fauna (Num.: 3)
3 - Fondi chiusi (Num.: 32)
4 - Oasi di protezione (Num.: 30)
5 - Zona addestramento cani (Num.: 13)
6 - Zona di ripopolamento e cattura (Num.: 8)

Foto 4 – Leggenda

L'area oggetto di intervento non rientra all'interno di alcuna oasi di protezione dell'abito territoriale "SALENTO" ma si trova molto vicino all'Azienda faunistico Vico". **Peraltro, con Deliberazione regionale N. 15 del 22.01.2024 del Registro delle Deliberazioni la Giunta regionale Puglia revocava la concessione all'azienda faunistica-venatoria sita in agro del Comune di Nardò con codice 756110.**

Inoltre L'area è caratterizzata da un mosaico di oliveti, seminativi e boschi che rappresenta un ecosistema ricco di diversità, ideale per la nidificazione e la sosta di molte specie di uccelli e fauna selvatica. In un contesto del genere, gli oliveti offrono rifugio e risorse alimentari, come insetti, semi e frutti, per numerosi animali. I seminativi, come campi coltivati o prati, sono importanti per molte specie di uccelli che si nutrono di semi o insetti, e possono anche servire come aree di sosta durante le migrazioni. I boschi, che possono variare da boschi di latifoglie a pinete, offrono nidi naturali e protezione sia per gli uccelli che per altri animali selvatici. Le varietà di alberi, la presenza di sottobosco e la diversità di habitat contribuiscono alla ricchezza ecologica di quest'area. Specie di uccelli come passeriformi, rapaci e anseriformi, così come mammiferi come volpi, lepri e ricci, potrebbero essere presenti in tali ambienti. L'interazione tra questi elementi – oliveti, seminativi e boschi – crea una connessione ecologica favorevole alla biodiversità, dove diverse specie si possono adattare e prosperare. Questo tipo di habitat è spesso molto prezioso in ambito conservativo per mantenere popolazioni di fauna selvatica.

4. Aspetti Metodologici

E' stata fatta un'analisi faunistica del sito e di tutta l'area ecologica di cui fa parte principalmente su base bibliografica. La caratterizzazione condotta sull'area vasta, ha lo scopo di inquadrare la funzionalità che l'ambiente assume nell'ecologia della fauna presente e ciò, soprattutto, in considerazione della mobilità caratteristica della maggior parte degli animali presenti.

L'unità ecologica è formata da un mosaico di ambienti, di cui fa parte l'area di progetto, che complessivamente costituisce uno spazio vitale per molti gruppi tassonomici di animali.

L'analisi faunistica prodotta, mira a determinare il ruolo che l'area in esame riveste nella natura dei Vertebrati terrestri: i Mammiferi, i Rettili e gli Uccelli; ovviamente la classe sistematica preponderante è quella degli Uccelli in quanto comprende il più alto numero di specie, tra "stanziali" e "migratori". La biodiversità e la "vocazione faunistica" di un territorio può essere considerata

mediante lo studio di determinati gruppi tassonomici, impiegando metodologie d'indagine che prevedono l'analisi di tali legami di natura ecologica.
Tra i Vertebrati terrestri, la classe sistematica degli Uccelli è la più idonea ad essere utilizzata per effettuare il monitoraggio ambientale, in virtù della loro diffusione, della diversità e della fattibile possibilità d'individuazione su campo. Possono fungere da indicatori ambientali tanto singole specie quanto comunità intere. Successivamente i dati sono stati esaminati anche alla luce della loro eventuale inclusione in direttive e convenzioni internazionali, comunitarie e nazionali, al fine di evidenziarne il valore sotto il profilo conservazionistico.
In particolare è stato fatto riferimento a:

• DIRETTIVA 79/409/CEE

E' la prima Direttiva comunitaria in materia di conservazione della natura ed è nota come "Direttiva Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che rimane in vigore e si integra all'interno delle disposizioni della Direttiva Habitat. Tale Direttiva si prefigge la protezione, la gestione e la regolamentazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico. In particolare, per quelle incluse nell'all. I della stessa, sono previste misure speciali di conservazione degli habitat che ne garantiscano la sopravvivenza e la riproduzione. Tali habitat sono definiti Zone di Protezione Speciale (ZPS).
La Direttiva del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, successivamente abrogata e sostituita integralmente dalla versione codificata della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 26 gennaio 2010, serie L 20.

• DIRETTIVA 92/43/CEE

Nota come "Direttiva Habitat", ha lo scopo di designare le Zone Speciali di Conservazione, ossia i siti in cui si trovano gli habitat delle specie faunistiche di cui all'all. II e IV della stessa e di costituire una rete ecologica europea, detta Natura 2000, che includa anche le ZPS (già individuate e istituite ai sensi della Dir. 79/409/CEE).

- **LISTA ROSSA NAZIONALE**

Vertebrati –1998. Secondo le categorie IUCN-1994.

- **SPECS**

(Species of European Conservation Concern) revisione dello stato di conservazione delle specie selvatiche nidificanti.

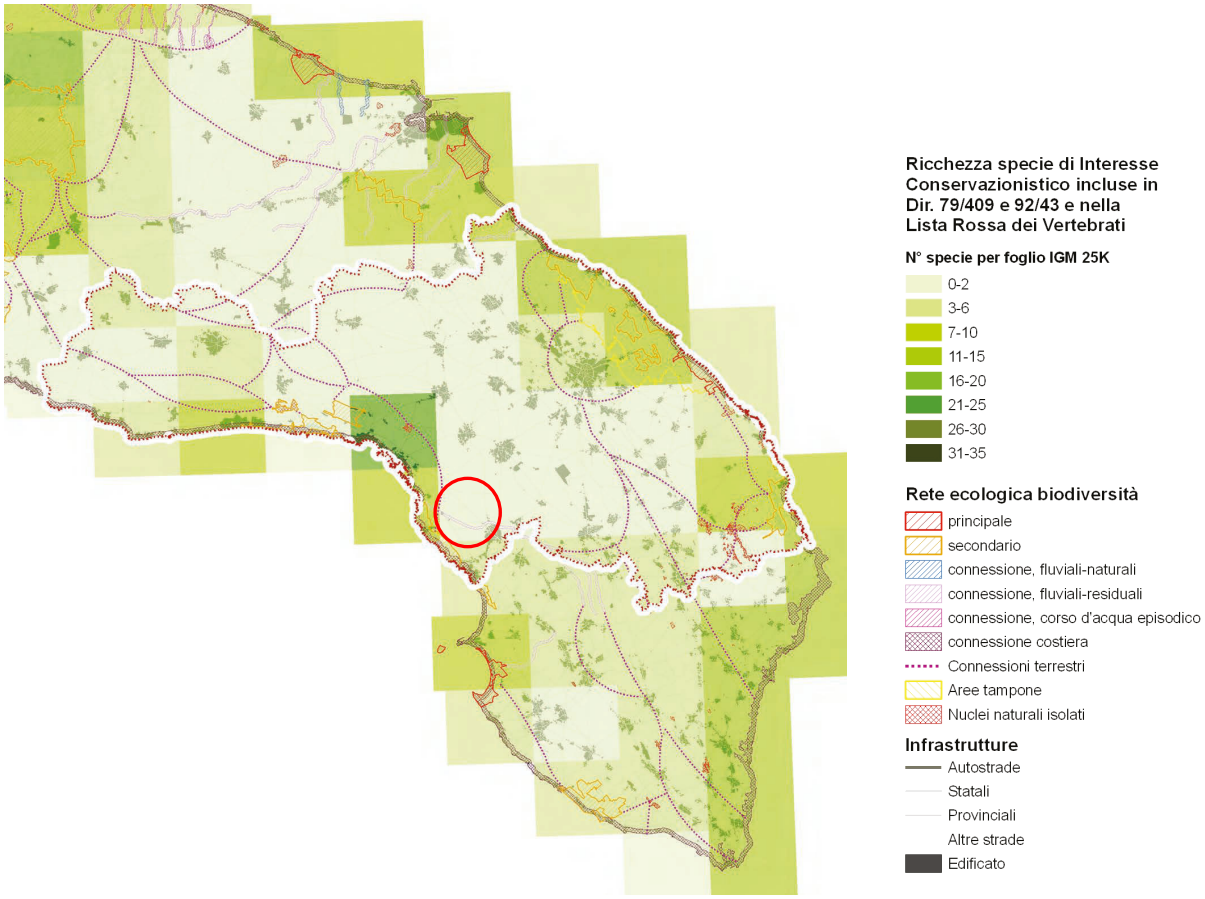


Foto 5 – Ricchezza specie di interesse Conservazionistico

5. Inquadramento Faunistico

La provincia di Lecce è abbastanza omogeneo dal punto di vista del territorio, non avendo al suo interno rilievi significativi né barriere naturali. Tale omogeneità si riscontra anche nell'ambito faunistico, non essendo presenti, in particolare nei vertebrati, endemismi o rarità specifiche. Questo significa che, sebbene non ci sia una fauna particolarmente rara, molte specie presenti nella provincia sono di grande interesse naturalistico, con diverse inserite in allegati di tutela e protezione integrale, e considerate di rilevanza comunitaria.

La Provincia di Lecce è una roccaforte per alcune specie come il **Zamenis situla (**colubro leopardiano) e l'**Emys orbicularis (**testuggine palustre europea), grazie al monitoraggio costante della popolazione locale e alla presenza di zone naturali che favoriscono la loro sopravvivenza.

I Rettili e gli Anfibi, per quanto rappresentati da poche specie, sono uniformemente distribuiti occupando tutte le nicchie disponibili.
Da quanto emerso dagli studi di distribuzione effettuati in questi ultimi anni da vari autori, risulta che, nonostante la notevole antropizzazione, almeno i rettili salentini sono ancora in una fase di "non pericolo".
Il **Tavoliere Salentino** rappresenta una delle zone più importanti dal punto di vista ecologico e naturalistico della regione Puglia, caratterizzata oltre che da un paesaggio agricolo anche da ampie aree naturali, paludi, prati, boschi, macchia mediterranea e coste marine.
Inoltre si caratterizza per una grande varietà di habitat come le aree agricole costituite da terreni coltivati a vigneti, uliveti e altre coltivazioni, che ospitano una fauna legata all'ambiente rurale, come roditori, insetti, e alcuni uccelli.
Nelle **Zone umide e palustri**, particolarmente nella zona di Nardò, che è vicina a stagni e paludi, vi è la presenza di specie acquatiche e migratorie.
Nell'Area costiera di Nardò, rappresentata da scogliere e spiagge, è un importante punto di sosta per molte specie di uccelli migratori e offre habitat per diverse specie marine e terrestri.
Nelle zone con **Boschi e macchia mediterranea** favorisce la presenza di piccoli mammiferi, rettili e una grande varietà di uccelli, come il **falco pellegrino**, il **gufo comune** e **l'upupa**

Le specie presenti sono abbastanza comuni e in prevalenza le specie generaliste presenti in questi luoghi sono:

- Volpe (Vulpes vulpes);
- Donnola (Mustela nivalis L.)
- Riccio (Erinaceus europaeus);
- Lepre Europea (Lepus Europeaus Pallas);

Tra i rettili:

- Colubro leopardiano (Elaphe situla L.);
- Viperidi come Vipera comune (Vipera aspis L.);
- Lacertidi come la Lucertola campestre (Podarcis sicula Rafinesque)
- Testudini quale la Testuggine comune (Testudo hermanni Gmel.)
- tra gli anfibi il rospo (Bufo bufo) ed il rospo smeraldino (Bufo viridis);
- Civetta (Athene noctua);
- Barbagianni (Tyto alba);
- Tortora (Sterptopelia turtur L.)
- Tra le migratrici è presente:
- Storno comune (Sturnus vulgaris);
- Turdidi come Tordo sassello (Turdus iliacus L.),
- Tordo bottaccio (Turdus philomelos Brehm)
- Cesena (Turdus pilaris L.).

6. Inquadramento Floristico

Il Tavoliere Salentino, o Tavoliere di Lecce, è una zona pianeggiante caratterizzata da un'agricoltura intensiva con oliveti, vigneti e seminativi, e solo piccoli boschi di leccio. La naturalità residua si trova lungo la costa adriatica e ionica, con vegetazione costiera (alo-psammofila), lagune costiere (come Alimini Grande e Le Cesine), praterie alofile e macchia mediterranea, come quella di Rottacapozza e Arneo. I boschi di leccio, ormai rari e degradati, includono il bosco di Rauccio, il più interessante e conservato.
Il mosaico vegetazionale rinvenuto all'interno del sito oggetto di impianto è caratterizzato dall'alternanza tra oliveto e seminativo in cui è presente un livello di biodiversità determinata dalla presenza di numerose specie spontanee e il loro grado di diffusione all'interno del sito in oggetto.

L'analisi floristica ha come obiettivo la conoscenza delle specie presenti nel territorio studiato, considerando la loro organizzazione biogeografica, strutturale e tassonomica. Questo approccio consente di valutare il territorio in termini di ricchezza e diversità delle specie. Per l'inquadramento

floristico, è stata adottata una metodologia che si basa sull'analisi dei dati raccolti durante vari sopralluoghi sul campo.

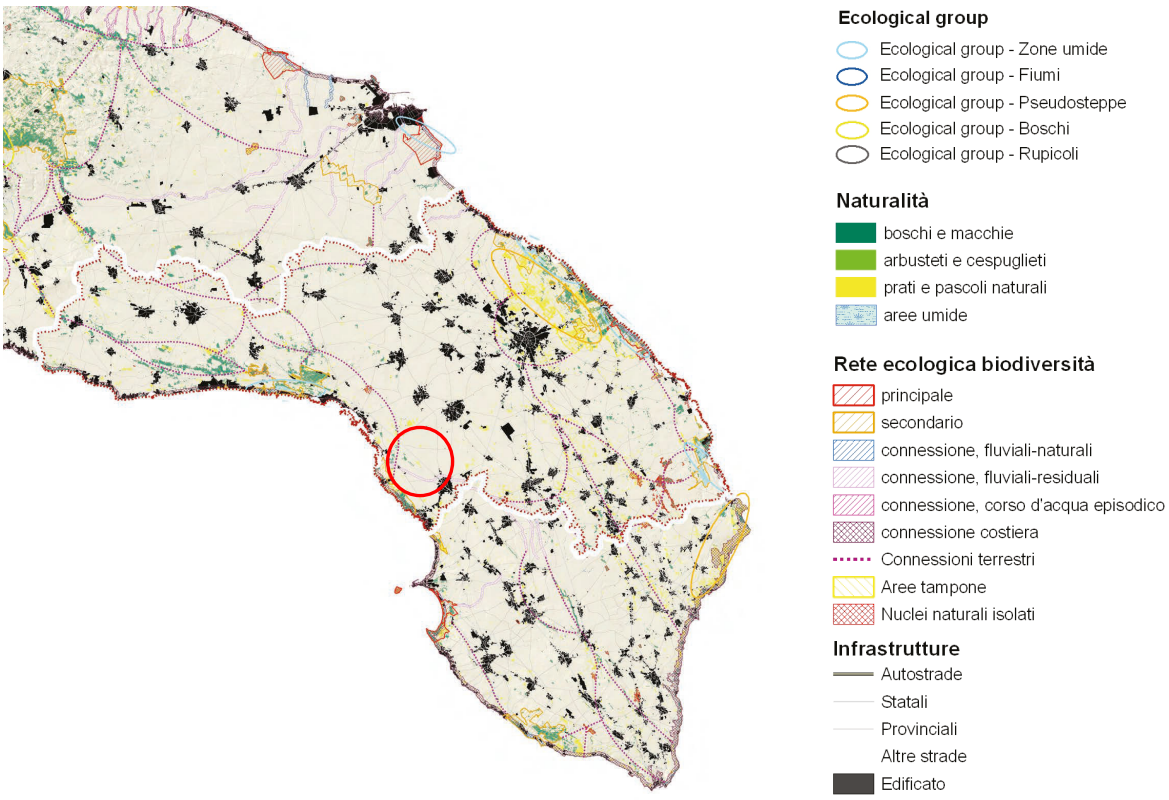


Figura 3: Ecological group "Tavoliere Salentino"

La maggior parte delle specie erbacee presenti sulle diverse aree ispezionate risultano essere colture erbacee spontanee, appartenenti principalmente alle famiglie delle Asteracee come:

Cichorium intybus L. (cicoria selvatica)

È una pianta erbacea perenne, con un apparato radicale grosso e fittonante. Il fusto, nel primo stadio di sviluppo, è protetto da un ciuffo di foglie,alcune delle quali formano una rosetta basale; le foglie primordiali possono anche essere non dentate, indivise, pelose nei luoghi secchi, di colore verde scuro, spesso sono soffuse di rosso, specie sulla nervatura centrale. Nel secondo stadio le foglie si riflettono verso il basso e il fusto si innalza sino a raggiungere altezze di 20-80 cm, ramificandosi in numerosi segmenti divaricati e spesso rugosi poiché ricoperti da peli. I fiori sono riuniti in

infiorescenze a capolini; i singoli fiori sono tutti ligulati, di colore azzurro-violetto, raramente rosei o bianchi. La fioritura si protrae da giugno a ottobre. I frutti sono acheni obovato-piramidali.

Leontodon tuberosum L. (dente di leone tuberoso)

E' una pianta erbacea, con radice ingrossata fusiforme, le foglie sono tutte basali a rosetta, sinuate-dentate, scapo semplice (no ramificato) portante all'apice un singolo capolino con fiori gialli. I capolini sono formati da un involucro a forma cilindrica composto da brattee. Le squame dell'involucro sono ricoperte da peli molto simili a quelli presenti sulle foglie. I frutti sono degli acheni con pappo.

Carduus argyroa (Cardo argiroa)

È una pianta erbacea annuale con fusto eretto, spine robuste lunghe 4-6 mm; foglie robuste, spessa venate di bianco, profondamente lobate. Capolini di circa 2 cm di diametro, solitari o riuniti i gruppi di 2-4. Corolla color porpora..

Calendula officinalis (Calendula)

La **Calendula Officinalis** è una pianta aromatica annuale a ciclo breve originaria del Mediterraneo, ma ampiamente diffusa in tutto il mondo e coltivata per secoli come cibo e per molti usi terapeutici. Le Calendule sono considerate da molti esperti di giardinaggio come i fiori più facili e versatili da coltivare in un giardino, soprattutto perché sanno adattarsi maggior parte dei terreni e dei climi.

La pianta cresce spontanea o coltivata e i suoi capolini brillano gialli o gialli arancione, gli steli e le foglie sono succosi e vischiosi al tatto.

Silybum marianum L. (Cardo mariano)

Questa pianta, appartenente alla famiglia delle Asteraceae, è annuale o biennale. Si tratta di un cardo caratteristico, con fiori che variano dal rosso al viola e foglie lucide di un verde chiaro, attraversate da venature bianche. Originaria dell'Europa meridionale e dell'Asia, si è ormai diffusa in molte altre regioni del mondo.

Scolymus hispanicus L. (Cardo scolimo)

Si tratta di una pianta erbacea biennale, spontanea e appartenente alla famiglia delle Asteraceae. Conosciuta per le sue proprietà terapeutiche, risulta particolarmente utile nel trattamento delle disfunzioni epatiche e come protezione contro malattie cardiovascolari e renali. Nel Salento sono presenti tre specie: una comunemente chiamata "cardone" (Cynara cardunculus L.), un'altra nota come cardu riestu o cardo mariano (Silybum marianum L.), e il cardo scolino (Scolymus hispanicus L.). Nonostante le sue spine dure, queste piante sono protagoniste nella tradizione gastronomica, utilizzate per preparare piatti prelibati. Crescono spontaneamente in campi incolti, lungo i margini delle strade, nelle radure erbose e nei pascoli poveri.

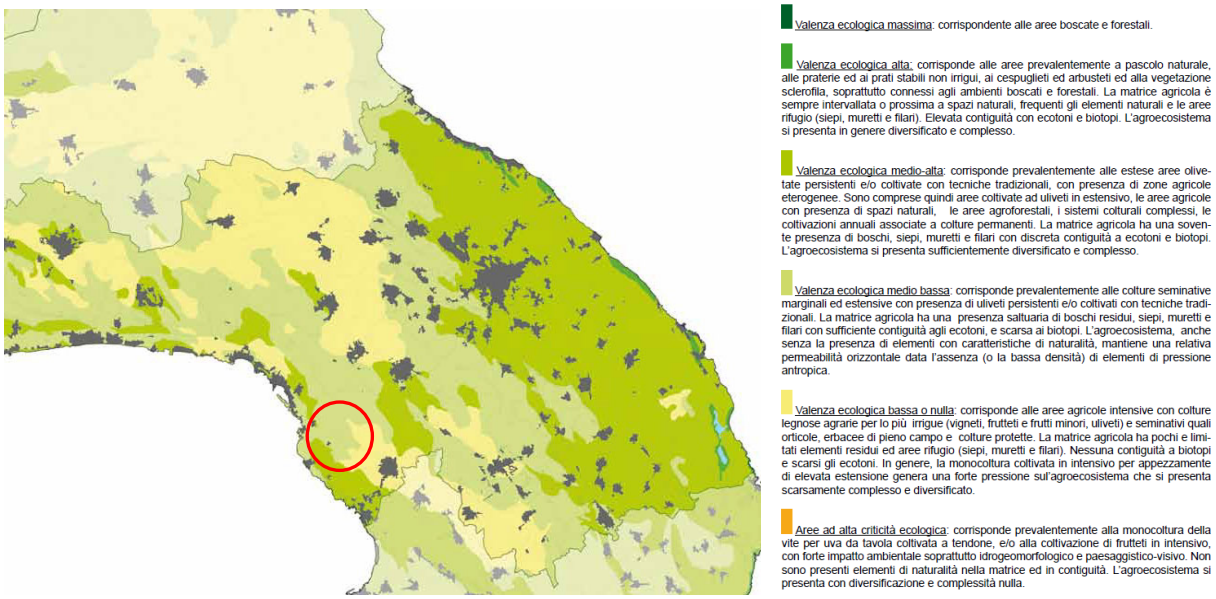


Figura 5: Sez. A2 . Struttura eco sistemico – Ambientale (Valenza ecologica) "Tavoliere Salentino"

7. Conclusioni

Sulla base dello studio effettuato sulle particelle interessate per l'installazione dell'impianto produzione di energia elettrica derivante da fonte rinnovabile fotovoltaica e delle valutazioni sopra espresse, si può ritenere che la tipologia impiantistica adottata abbia un ruolo marginale sullo stato di conservazione sia ambientale che faunistico del territorio, in quanto non interferisce né con le rotte migratorie né con i corridoi ecologici naturalmente presenti nelle immediate vicinanze.

L'assenza di aspetti floristici e vegetazionali di pregio ha come immediata conseguenza anche l'assenza di habitat ed ecosistemi di valore naturalistico: nessun habitat ascrivibile alla Direttiva 92/43/CEE è stato rilevato nell'area in questione e, conseguentemente, nessun ecosistema di pregio. In base a quanto riportato, visto in sito e ricercato in letteratura si ritiene che l'impatto dell'impianto fotovoltaico sia del tutto trascurabile sulla componente vegetazionale presente ne si rinvengono nell'intorno colture e specie vegetali di pregio.

Lecce, li 20 Gennaio 2026

Il Tecnico

Dott. Olindo VERGALLO

AGRONOMO

Firmato digitalmente da:
Vergallo Olindo
Firmato il 11/02/2026 18:24
Seriale Certificato: 4670038
Valido dal 26/06/2025 al 26/06/2028
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA